

## Fenomenologia di Hegel

È nella fenomenologia che Hegel fa vedere la sua vicinanza al Romanticismo e al superamento della modernità.

La modernità inizia con la rivoluzione astronomica e scientifica e opera la scissione tra l'umano e il divino.

Anche se Galileo Galilei è un credente, sostanzialmente lo spirito scientifico è uno spirito che prende le distanze dalla religione. La scissione è ritenuta pericolosa e irrealistica. Attraverso lo sviluppo dialettico Hegel dice che non vi è scissione tra umano e divino ma vi è intima connessione.

Altri filosofi precedenti (suoi amici) come Schelling e Holderlin già lo sostenevano.

La filosofia di Hegel determina una fusione e una inclusione finito (uomo) nell'infinito (assoluto cioè Dio).

Vi è identità tra forma ed essere, tra natura e spirito, tra reale e razionale, tra finito e infinito.

La libertà è l'altro obiettivo oltre alla consapevolezza della coincidenza tra finito e infinito (consapevolezza di se stessi).

Fenomenologia: richiama a fenomeno e logos, quindi discorso intorno al fenomeno.

Il fenomeno di cui parla Hegel è sempre l'apparenza. Noi lo dobbiamo intendere attraverso una diversa accezione rispetto a quella kantiana, per cui il fenomeno è ciò che appare, quindi è la realtà esterna, la realtà superficiale. In Hegel parlare della fenomenologia dello spirito vuole dire parlare dello spirito come si auto-comprende, come si auto-percepisce: L'apparire dello spirito a se stesso.

In questo assoluto reale e irrazionale, finito e infinito, sono coincidenti.

Nell'autocoscienza vi sono tre allegorie, dette "figure", che sono riprese da altri filosofi; ad esempio, la figura del "servo padrone" è molto cara a Karl Marx. Marx che sottolinea il discorso inerente all'ineguaglianza sociale.

Il discorso dialettico triadico, cioè triplice: coscienza, autocoscienza e ragione (tesi, antitesi, sintesi).

La tesi è costituita dalla coscienza. Si determina con il rapporto con gli oggetti, parliamo di coscienza quando l'uomo si accinge a conoscere la realtà circostante esterna. È l'uomo che conosce l'oggetto, è l'uomo che è attivo, mentre l'oggetto è passivo. L'oggetto è fondamentale per attivare la coscienza dell'uomo. Nel momento in cui si rapporta agli oggetti, quindi al mondo esterno, la coscienza si attiva nell'ambito di tre momenti:

- certezza sensibile (che a sua volta può essere la tesi)
- percezione (antitesi)
- intelletto (sintesi)

La certezza sensibile si determina nel momento in cui noi tramite i cinque sensi percepiamo la natura e questa sensibilità ci dà la certezza della natura. Toccando un qualsiasi oggetto si ha la certezza che esista quella realtà. È una certezza immediata quella che determina la coscienza sensibile. È determinata immediatamente questa realtà

La percezione è una conoscenza mediata, perché la percezione è una elaborazione. La percezione è una conoscenza che viene valutata e concettualizzata. Non è più immediata ma è mediata.

Attraverso la percezione passiamo dalla conoscenza del particolare alla conoscenza del generale. Nel momento in cui tocco una penna, una qualsiasi, con le sue caratteristiche peculiari, in base alla mia conoscenza di tutte le penne che già conosco, estrapolo dalla mia conoscenza il concetto di penna.

Noi vediamo e tocchiamo l'uomo, non l'umanità, ma con la percezione conosciamo l'umanità.

L'intelletto (per Kant possiamo conoscere il fenomeno ma noumeno, la cosa in sé, l'arché). Hegel dice che il noumeno non possiamo conoscerlo dal punto di vista intellettuale, ma dato che tramite la percezione l'oggetto che è esterno a noi lo portiamo dentro di noi, conoscendolo intimamente, abbiamo la fusione dell'oggetto nel soggetto.

L'oggetto viene interiorizzato, perciò diventa autocoscienza (secondo passaggio della fenomenologia).

Il noumeno è la fusione tra oggettivo e soggettivo.

Autocoscienza: il discorso più importante in questo ambito dobbiamo capire come si conosca il soggetto. Il soggetto si conosce in rapporto agli altri. Ci fa capire la libertà che inerisce a tutti i soggetti.

L'obiettivo dello spirito per diventare assoluto è conoscere se stesso come ragione e come libertà assoluta.

Gli obiettivi vengono spiegati attraverso le tre figure:

servo - padrone  
stoicismo – scetticismo  
coscienza infelice

sono sempre tesi, antitesi e sintesi.

Servo – padrone: l'uomo riesce ad essere consapevole di se stesso nel momento in cui si rapporta ad un'altra auto-coscienza. Hegel ci dà l'immagine di una persona che pur di mantenere la libertà combatte, mettendo a repentaglio la propria vita, in tal modo l'individuo diventa signore, completamente libero, ha rischiato di morire, ha messo a repentaglio la propria vita, pur di ottenere la propria libertà.

L'individuo diventa signore perché combatte coraggiosamente per mantenere la condizione di libertà.

Diventare signore significa diventare un individuo superiore.

Servo è quell'individuo che ha preferito la vita alla libertà e per mantenere la propria vita preferisce sottomettersi, diventando servo del padrone, del signore. Colui che si sottomette totalmente, ha messo la sua vita nelle mani del suo signore. Il padrone vive grazie al servo, perché il servo gli fa tutto. Offrendo tutti questi servizi al padrone, il padrone non è più capace di fare niente.

Il servo invece non può permettersi di non lavorare, deve fare tutto per se stesso e per il padrone. Il

servo deve avere autocontrollo di sé, perché deve controllarsi nei confronti del padrone, deve controllare la natura, per poterla lavorare, inoltre deve sviluppare tutte quelle capacità per rendere fertile il terreno, per addomesticare il terreno, perché è lui che decide come, quando e cosa produrre.

Il servo sviluppa strategie per poter diventare padrone della natura e di se stesso. Alla fine il padrone non è più autosufficiente e senza il servo non potrà più vivere. Colui che era signore diventa servo del suo servo, perché senza il suo servo non può più vivere. Mentre il servo diventa padrone, essendo padrone di se stesso, della natura e anche del suo padrone.

Sembra che la libertà sia per pochi, in realtà la libertà è per tutti e il servo diventa più libero del padrone. L'individuo può capire che la libertà è un valore inerente a tutti gli uomini ed è un discorso universalmente valido.

C'è una differenza di rango tra operaio e capitalista (Marx) per ottenere la libertà occorre eliminare questo rango.

Nella critica stoicismo-scetticismo si capisce che la libertà è per tutti.